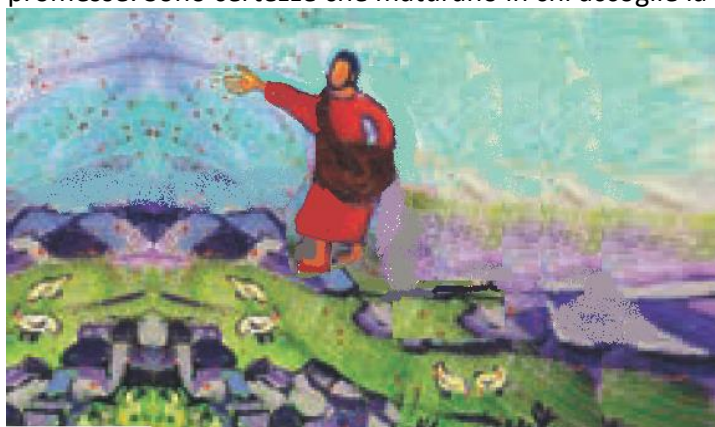


Da oggi in poi, per alcune domeniche, il *Vangelo* riporta il pensiero di Gesù sul Regno di Dio. La parabola odierna del seminatore ne costituisce non solo lo sfondo, ma anche il fondamento. Se il seminatore è proprio lui e il seme è la Parola di Dio, che egli predica e pratica nei gesti di guarigione e di attenzione verso gli uomini, i cuori che la stessa Parola interpella sono vari e molto diversi tra loro. Intanto sono di due tipi diametralmente contrapposti, ma aventi ciascuno tre casi diversi. Ci sono quelli in cui la Parola di Gesù attecchisce, sebbene con rendimento diverso, e tre casi in cui essa sembra attecchire, ma senza effettivo successo. Gli inconvenienti sono simili quelli di una semina effimera lungo la strada, alla semina superficiale in cuori ormai induriti, oppure a quella in cuori sensibili e tuttavia intrappolati in intralci e preoccupazioni di ogni genere. La Parola invita ovviamente all'accoglienza, anche se realisticamente ne preannuncia le difficoltà. Per quanti però non si lasciano sopraffare dalle contrarietà, dallo scoraggiamento e dalla stanchezza la semina risulta feconda e produce gli effetti positivi descritti da un'altra parabola, quella della pioggia, riportata dalla *prima lettura*. Che cosa ne favorisce i buoni frutti? Ce lo indica San Paolo nella *seconda lettura*, che invita a guardare al sicuro successo della redenzione iniziata in noi da Gesù: tutta la storia, con la creazione intera, marcia verso la «libertà della gloria dei figli di Dio». Libertà e figliolanza di Dio, già al presente, e gloria come totale e definitiva appartenenza a Lui nel futuro. Non sono vaghe ed evanescenti promesse. Sono certezze che maturano in chi accoglie la Parola e la lascia fruttificare.



PREGHIERA Sconfitto è invece chi non si lascia illuminare,
 E venne finalmente quella Parola, preferendo le tenebre ed il freddo a quel calore
 il Verbo di Dio che tutto riscalda e d'ogni cosa definisce i confini.
 da cui tutto proviene, quella luce vera Chi l'accoglie scopre invece, giorno dopo giorno,
 che illumina ogni uomo. di non avere più confini, ma solo il cielo sterminato
 Passò tra solchi di terra, sassi e asprezze pur popolato di voci innumerevoli, di quanti già vi dimorano
 di questo nostro mondo, ne rimase ferito, il cielo immenso che ci attende. Grazie Gesù,
 ma non sconfitto. Amen!(GM/12/07/26)

Isaia (55,10-11) Così dice il Signore: «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

Romani (8,18-23) Fratelli, ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità - non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta - nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.

Vangelo secondo Matteo (Mt 13,1-9) Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».